

La scommessa dei maxiaumenti di capitale

BpVi e Veneto Banca a caccia di 2,5 miliardi di euro nel 2016, ecco come gli esperti valutano il prezzo reale delle azioni

di **Eleonora Vallin**

► VINCENZA

«Sono rovinato ma l'aumento di capitale lo farò. Dobbiamo dare fiducia alla banca» ha dichiarato Rino Mastrotto, re delle concerie di Arzignano e Trissino. «Bpvi è una grossa delusione, di ricapitalizzazione non se ne parla» ha replicato qualche giorno fa l'industriale Carlo Rumor. Due posizioni lontane, un'unica partita: sottoscrivere un maxi aumento di capitale nei primi mesi del 2016. Vale per la Popolare di Vicenza ma anche per Veneto Banca: e pure a Montebelluna la platea dei soci si divide. Sono complessivamente 2,5 i miliardi da sborsare: ci sono già i consorzi di garanzia per intervenire sull'inopinato (il non collocato). Ma per capire come andrà il collocamento bisogna partire dal prezioso. Questo il nodo.

«Il prezzo lo farà il mercato» ripete come un mantra Francesco Lorio ad Popvi. Ma cosa significa? «Significa che bisognerà definire una forchetta tra due possibili valori: uno più basso e uno più alto» risponde Francesco Zen, professore degli Intermediari finanziari all'Università di Padova. Nel caso della Vicenza qualche dettaglio in più sull'aumento c'è, su Veneto Banca, invece, non ancora sono chiare le caratteristiche operative della capitalizzazione da un miliardo.

A Vicenza, la forchetta si vuole definire come si fa con le Ipo, le offerte iniziali di acquisto di una società che si quota in Borsa dove, grazie alle prelezioni, si definisce il valore. A questo punto non ci sono differenze tra vecchi e nuovi azionisti, anche se PopVi, dice Lorio, sta pensando a dei meccanismi premianti per gli 'old'. Ma attenzione, spiegano gli analisti: se per incentivare la sottoscrizione ci si posizionerà nella fascia bassa di prezzo, va da sé che per coprire l'ammontare saranno anche emesse più azioni; e cambiando il numero di azioni emesse cambiano anche le maggioranze. «È una pratica discutibile questa degli aumenti di capitale diluitivi che ha acceso da tempo uno dei tanti "fari" della Consob. Inutile dire che i piccoli azionisti, con simili aumenti di capitale, rischiano molto in caso di non adesione perché si riduce fortemente la loro quota

di possesso» spiega Salvatore Gaziano, amministratore e direttore investimenti di

SoldiExpert. Cosa dovranno fare i piccoli azionisti?

«Bisogna fare molta attenzione all'aumento di capitale» aggiunge Francesco Zen «servono ponderate valutazioni di merito perché c'è il rischio di perdere molto ma anche di limitare le perdite già subite». «Se il prezzo sarà molto alto bisognerà ragionare sul rischio di perdite ulteriori, se basso - precisa Gaziano - potrebbe aver senso entrare ex novo, ma se si è già azionisti forse meglio differenziare il portafoglio dell'investimento».

«Oggi continua Gaziano - le azioni sono valutate 1,4-1,5 volte il valore di libro, il Banco o il Credito Valtellinese sono a 0,6. Quindi: i titoli delle popolari venete, nonostante le svalutazioni, valgono ancora molto (30,5 euro, Veneto Banca e 48 Popvi, ndr)». Ironia della sorte, o forse per scelta del vigilatore, i due aumenti sono garantiti dai due colossi bancari del Paese: Banca Imi (Intesa San Paolo) e Unicredit, che svolgono il ruolo di

«servizio finanziario» ma anche di «ancora» di salvataggio dei due istituti. Non solo: perché se il numero dei diritti non sottoscritti sul mercato sarà molto elevato, il ruolo della banca potrebbe trasformarsi in quello di azionista. Il presidente del Consiglio di gestione di Intesa Gian Maria Gros Pietro ha dichiarato di non avere nessuna intenzione di giocare un ruolo proprietario. Quindi, il rischio dovrà essere delegato e trasferito dalle banche su altre forme.

Gianni Zonin e Francesco Lorio, presidente e consigliere delegato della Banca Popolare di Vicenza



Francesco Zen
docente

all'Università di Padova:
«Bisogna fare molta attenzione a come sarà fissata la forchetta tra i due possibili valori, il più basso e il più alto»



Salvatore Gaziano
di SoldiExpert:

«I piccoli azionisti rischiano molto perché in caso di non adesione si riduce fortemente la quota in loro possesso»
Come limitare le perdite

